

2023

Assintel POSITION PAPER

come supportare la transizione digitale italiana



ASSINTEL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
IMPRESSE ICT

Realizzato nel mese di ottobre 2023

A cura di Assintel Associazione Nazionale Imprese ICT aderente a Confcommercio – Imprese per l'Italia.

CONTENUTI

- **LO SCENARIO**
- **L'OBBIETTIVO**

- **LE PROPOSTE:**
 - 1. Il Made in Italy Digitale**
 - Bandi R&D e liquidità alle MPMI ICT
 - Gare ICT della PA
 - Sostenibilità digitale
 - 2. Digitale e Pubblica Amministrazione**
 - Creazione di reti cloud ibride di prossimità
 - Valorizzazione dei fornitori locali
 - 3. Equità e libera concorrenza nel mercato ICT della PA**
 - Equilibrio concorrenziale grandi fornitori-MPMI-subappalti
 - Interoperabilità delle licenze software nel mercato del cloud
 - Libera concorrenza nel mercato europeo
 - Tariffe professionali minime e CCNL
 - 4. La Transizione Digitale per le PMI**
 - Bandi per incentivi al Digitale
 - Liquidità e merito creditizio
 - Focus dei contributi da aggiornare
 - Il sostegno imprenditoriale
 - Ecosistemi digitali federati
 - 5. Competenze digitali per il Paese**
 - Sistema Scolastico
 - ITS
 - Sistema Universitario

LO SCENARIO

Nell'attuale contesto caratterizzato dalla complessità e dall'interazione tra mercato e politica, la **Trasformazione Digitale** rappresenta un pilastro fondamentale del sistema socio-economico. Questa trasformazione è un processo sfaccettato che coinvolge diversi livelli, con notevoli implicazioni strategiche a livello politico.

Storicamente, l'approccio alla digitalizzazione è stato frammentato in termini di politiche, decisioni, normative, investimenti infrastrutturali e dialogo tra gli attori coinvolti. Questa frammentazione ha portato a una diffusione disomogenea delle tecnologie digitali, sia nelle imprese che nella Pubblica Amministrazione, e ha limitato la piena realizzazione dei benefici derivanti dagli investimenti in ICT e dai finanziamenti nazionali ed europei per la crescita economica. Oggi abbiamo il tempo e l'opportunità per un **vero cambio di passo**.

L'**ecosistema imprenditoriale privato** italiano ha dimostrato una notevole capacità di innovazione, promuovendo la creazione di numerose startup e imprese digitali di medie e piccole dimensioni. Queste realtà **rappresentano un modello di successo** nell'ambito dell'ICT, contribuendo positivamente alla crescita del mercato, anche in periodi economicamente difficili.

Questo successo richiede un sostegno politico mirato per continuare a prosperare e consolidarsi come un'eccellenza italiana nel settore. Esiste comunque un divario digitale significativo nelle imprese tradizionali, che spesso mancano della consapevolezza e della cultura imprenditoriale necessarie per abbracciare la trasformazione digitale. Mancano anche le competenze e i manager capaci di guidare l'evoluzione dei processi interni. Questa lacuna è particolarmente evidente in molti settori caratterizzati da micro e piccole imprese locali, che non hanno le risorse per intraprendere questa trasformazione autonomamente. Il tema delle **competenze digitali** sta quindi diventando

sempre più essenziale e critico. Il sistema formativo attuale non riesce a tenere il passo con l'accelerazione dell'innovazione tecnologica, e le imprese faticano a trovare i talenti necessari, rischiando di rimanere indietro rispetto a Paesi che investono da tempo nelle discipline STEM. In sintesi, è necessario **adottare una visione strategica** ampia e coesa per affrontare la Trasformazione Digitale, coinvolgendo il settore privato, la politica e il sistema educativo al fine di sfruttare appieno il potenziale economico e sociale che essa offre.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo di Assintel è ambizioso: sfruttare le **caratteristiche uniche dell'Italia** nel contesto digitale per diventare un **Paese innovativo** convinti che solo un settore florido di MPMI possa veramente contribuire all'innovazione sia nel pubblico che nel privato e alla crescita accelerata dell'economia, come dimostrato in altri paesi in cui questo segmento è stato sviluppato con successo.

Vogliamo creare l'occasione per ripensare la nostra storia socio economica e politica alla luce del paradigma digitale, promuovendo una mentalità comune, pratiche e normative che armonizzino le diverse realtà territoriali e migliorino l'efficienza di tutto il sistema economico.

Numerosi settori, come **il Turismo, la Scuola, la Sanità e il Terziario**, possono trarre vantaggio da questa trasformazione.

Allo stesso tempo, affrontiamo sfide cruciali sia a livello tecnologico che economico e culturale, come le **infrastrutture di rete, il Cloud, la Blockchain, l'Intelligenza Artificiale, la Cybersecurity e la Sostenibilità**.

L'ecosistema digitale richiede una visione ampia ed è per questo che presentiamo un Position Paper mirato con proposte concrete. Siamo pronti a condividere le competenze delle imprese digitali con le Istituzioni per sviluppare politiche efficaci.

Assintel è disponibile a condividere le competenze delle proprie imprese digitali con le istituzioni al fine di sviluppare politiche efficaci.

LE PROPOSTE: IL MADE IN ITALY DIGITALE

1

OBIETTIVO

Incentivare la creazione di Innovazione nel Made in Italy digitale attraverso il sostegno alla ricerca e sviluppo e la valorizzazione delle piccole imprese dell'Offerta

TEMI

- Bandi R&D e liquidità alle MPMI ICT
- Gare ICT della PA
- Sostenibilità digitale

Per promuovere l'ecosistema del Made in Italy digitale è essenziale riconoscere nel settore la predominanza di micro, piccole, medie imprese e startup innovative e adottare politiche che tengano conto delle loro esigenze specifiche.

Bandi R&D e liquidità alle MPMI ICT

Per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese, è essenziale rivedere i bandi di finanziamento. Questi bandi dovrebbero includere la possibilità di ottenere garanzie dirette dall'ente emittente, **semplificando così l'accesso ai finanziamenti bancari**. Questa semplificazione dovrebbe accompagnare la vittoria del bando. Per incentivare investimenti a lungo termine in **progetti di Ricerca e Sviluppo**, il finanziamento minimo dovrebbe essere di almeno € 20.000 euro. Inoltre, per promuovere la visibilità delle aziende e dei progetti innovativi, dovrebbe essere previsto un sostegno per la promozione online di tali iniziative all'interno dei bandi.

Gare ICT della PA

Per migliorare la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nelle gare pubbliche, è necessario suddividere le procedure in **lotti più piccoli**, riservando almeno il 30% in modo esclusivo alle MPMI.

Dovrebbe essere agevolata la formazione di **reti d'impresa** nel settore dell'ICT, consentendo loro di diventare fornitori certificati in un processo semplificato "fast track" per gli acquisti digitali previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Le MPMI dovrebbero avere accesso ai programmi di certificazione senza restrizioni di dimensioni o patrimonio. È fondamentale rivedere i requisiti dei bandi e dei disciplinari delle gare pubbliche, eliminando clausole che impongono l'uso di software specifici di produttori particolari, per **garantire il libero mercato**.

Per preservare la **concorrenza nel mercato ICT**, è importante evitare che società pubbliche, focalizzate sulla fornitura di servizi digitali ai propri soci, diventino concorrenti delle società di mercato attraverso percorsi di assegnazione privilegiata.

Si propone la sottoscrizione di un protocollo tra le associazioni di categoria, le società pubbliche, le stazioni appaltanti di grandi dimensioni, la conferenza delle Regioni e l'ANCI per proteggere l'ambiente dell'offerta e garantire la sua integrità.

Sostenibilità digitale

La trasformazione digitale offre opportunità e sfide legate alla sostenibilità sociale e ambientale dei servizi.

Attualmente, il settore digitale contribuisce al 4% delle emissioni globali di gas serra, e questo potrebbe aumentare all'8% entro il decennio. È necessario **incentivare il settore ad adottare pratiche più sostenibili**, come la riduzione delle emissioni di gas serra, il risparmio energetico e l'uso di materiali sostenibili. Questo può essere fatto attraverso premi nella selezione delle forniture ICT per la Pubblica Amministrazione.

La Pubblica Amministrazione, tramite AgID, dovrebbe svolgere un ruolo chiave nell'**elaborazione delle linee guida sulla sostenibilità digitale**. Questo dovrebbe essere fatto in collaborazione con imprese, istituti di ricerca e associazioni. Le imprese beneficerebbero dalla formazione per migliorare la loro competitività sul mercato e la loro capacità di adattarsi, soprattutto nelle catene di fornitura e nel green procurement, dove rischiano l'esclusione.

LE PROPOSTE: DIGITALE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2

OBIETTIVO

Affiancare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione valorizzando il contributo delle Micro, Piccole e Medie imprese dell'ICT sul territorio, in particolare sviluppando reti cloud ibride di prossimità

TEMI

- Creazione di reti cloud ibride di prossimità
- Valorizzazione dei fornitori locali

La digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni centrali e delle Pubbliche Amministrazioni locali è fondamentale per la trasformazione del Paese. Questo processo comprende tecnologie, regolamenti e soprattutto cambiamenti organizzativi e culturali.

Creazione di reti cloud ibride di prossimità

E' importante avere una strategia di Cloud Nazionale per le Grandi Strutture della Pubblica Amministrazione. Tuttavia è essenziale creare un sistema più aderente alle esigenze locali, che favorisca la collaborazione tra le risorse esistenti per stimolare l'innovazione nel territorio. Le MPMI italiane dell'ICT potrebbero svolgere un ruolo chiave per le amministrazioni locali. Questo potrebbe essere realizzato attraverso l'adozione di un **modello Hybrid Cloud**, che coinvolge sia infrastrutture Cloud nazionali qualificate che Data Center regionali e provinciali, garantendo ridondanza e sicurezza. I vantaggi per le Pubbliche Amministrazioni sarebbero numerosi, inclusa la personalizzazione dei sistemi e una rapida risposta ai potenziali problemi sistemici. La PA potrebbe erogare applicazioni da diverse infrastrutture Cloud, pubbliche o private, a condizione che rispondano ai requisiti di sicurezza dei dati trattati. Tutti i sistemi e le applicazioni dovrebbero essere replicati con piani di Disaster Recovery, garantendo un allineamento dei dati che consenta il ripristino delle applicazioni in caso di problemi, per garantire servizi ai cittadini solo per il tempo strettamente necessario al ripristino dei sistemi principali.

Valorizzazione dei fornitori locali

Le micro e piccole imprese digitali locali, che costituiscono oltre il 90% delle imprese ICT italiane, possono creare una **rete di piccoli fornitori qualificati che siano punto di riferimento sul territorio**.

Collaborare con queste realtà locali offrirebbe vantaggi duplici per le pubbliche amministrazioni: evitare la dipendenza da grandi aziende basate nelle capitali e favorire la presenza locale, contribuendo all'occupazione nelle aree periferiche.

Sarebbe auspicabile sviluppare una **rete di formazione digitale per le amministrazioni locali** al fine di supportare la trasformazione tecnologica e dei processi. Solo con competenze locali si può gestire efficacemente il cambiamento, garantire una migrazione verso il cloud senza intoppi e sfruttare appieno i benefici di questo paradigma.

LE PROPOSTE: EQUITÀ E LIBERA CONCORRENZA NEL MERCATO ICT DELLA PA

3

OBIETTIVO

Promuovere opportunità paritarie per le aziende del settore

TEMI

- Equilibrio concorrenziale grandi fornitori-MPMI-subappalti
- Interoperabilità delle licenze software nel mercato del cloud
- Libera concorrenza nel mercato europeo
- Tariffe professionali minime e CCNL

La promozione della libera concorrenza nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) all'interno della Pubblica Amministrazione è essenziale per migliorare l'efficienza, favorire l'innovazione e ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche. Un ambiente di mercato aperto e competitivo contribuisce a migliorare i servizi e a garantire il massimo beneficio per i cittadini e le istituzioni.

Equilibrio concorrenziale grandi fornitori-MPMI-subappalti

Proponiamo una **modifica normativa** per prevenire l'abuso delle MPMI da parte delle grandi imprese come strumento di finanziamento attraverso pagamenti ritardati. Questa modifica richiede che tutte le transazioni di pagamento ai fornitori siano segnalate al Ministero dell'Economia e delle Finanze, includendo informazioni essenziali come date di emissione, pagamento e IBAN utilizzato. Il MEF dovrebbe condurre un monitoraggio trimestrale al fine di rilasciare un attestato DURP (Documento Unico di Regolarità nei Pagamenti ai Fornitori). L'irregolarità del DURP, con oltre il 5% di fatture scadute oltre i 30 giorni, comporterebbe l'esclusione dalle gare d'appalto. Nel caso in cui vi siano irregolarità del DURP per tre trimestri consecutivi, il MEF avvierebbe procedure di crisi aziendale e la decadenza degli organi amministrativi. Inoltre, le MPMI non dovrebbero essere soggette a condizioni di pagamento superiori a 60 giorni dalla data di fatturazione. È essenziale che il regolatore promuova la crescita delle micro, piccole e medie imprese in modo da consentire loro di competere anche a livello internazionale e non relegarle al ruolo di subappaltatori con poche opportunità di crescita.

Interoperabilità delle licenze software nel mercato del cloud

Garantire l'applicazione adeguata delle normative nazionali e europee relative alla concorrenza nei mercati digitali e all'interoperabilità dei sistemi basati su cloud è essenziale. In particolare, occorre mettere in atto le disposizioni dell'articolo 33 della Legge per il Mercato e la Concorrenza del 2021, concentrandosi sulle linee guida indicate al comma 3. Queste disposizioni mirano

a promuovere un accesso più equo e competitivo al mercato del cloud, con una particolare attenzione alla tutela dei diritti delle micro, piccole e medie imprese, che costituiscono la maggior parte del tessuto economico italiano. È inoltre importante sensibilizzare ulteriormente questa tematica a livello europeo:

- Il Digital Governance Act (**DGA**), in vigore dal giugno 2022, rappresenta un pilastro fondamentale della strategia europea sui dati. Esso stabilisce un meccanismo per la condivisione dei dati che migliora l'interoperabilità dei servizi in modo equo, trasparente, non discriminatorio e sicuro.
- Il Digital Markets Act (**DMA**) ha tra i suoi obiettivi principali l'eliminazione delle barriere all'ingresso nel mercato, la limitazione degli abusi di mercato delle grandi piattaforme digitali e la creazione di un ambiente economico più equo per le imprese europee. Il DMA affronta pratiche come il leveraging (sfruttamento della posizione dominante), il tying & bundling (vendita o offerta congiunta ingiustificata di beni/servizi diversi) e il rifiuto immotivato di soluzioni di interoperabilità attraverso un meccanismo di sanzioni denominato "blacklist", applicabile a tutte le grandi piattaforme.
- Il Digital Services Act (**DSA**) mira a offrire agli utenti di servizi digitali una scelta più ampia e costi contenuti, promuovendo l'innovazione e la competitività nel mercato europeo e facilitando lo sviluppo delle PMI. Introduce meccanismi per garantire la trasparenza nei servizi digitali.
- Il **Data Act**, ancora in fase di negoziazione, introdurrà nuove regole per agevolare il passaggio tra servizi cloud, edge e altri servizi di trattamento dati, con vincoli di interoperabilità per i dati da trasferire e riutilizzare tra i diversi settori industriali, preservando la cosiddetta "equivalenza funzionale" e promuovendo standard aperti conformi alla normativa europea.

Libera concorrenza nel mercato europeo

L'importante questione dell'European Cybersecurity Certification Scheme for Cloud Services (EUCS) richiede attenzione perché mira a certificare la sicurezza informatica dei servizi cloud in un contesto europeo.

Attualmente, la discussione riguarda la proposta che solo le aziende europee possano raggiungere il livello di certificazione più elevato (HIGH). Sebbene possa sembrare un modo per promuovere lo sviluppo di un mercato europeo del cloud, potrebbe avere effetti controproducenti, specialmente per le micro, piccole e medie imprese.

È importante riconoscere che alcune delle tecnologie cloud più avanzate, come l'Intelligenza Artificiale, il Machine Learning e il Quantum Computing, sono già disponibili tramite fornitori cloud non europei. Il legislatore dovrebbe considerare l'impatto di tali politiche sulle MPMI e adottare un approccio regolamentare che promuova l'innovazione e la libera concorrenza senza penalizzare le aziende che provengono da fuori Europa.

Tariffe professionali minime e CCNL

Si propone l'introduzione di una normativa per la tutela delle imprese che adottano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) più rappresentativi. Per i servizi professionali, il costo minimo delle figure professionali applicato dai fornitori dovrebbe essere almeno il 60% superiore alla media dei costi orari previsti dai CCNL dei contratti più rappresentativi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), in collaborazione con le associazioni di categoria più rappresentative, stabilirà trimestralmente i costi minimi applicabili per ciascuna figura professionale e li comunicherà alle stazioni appaltanti. Queste ultime saranno tenute a indicare nei bandi di gara il costo minimo riconosciuto per ciascuna figura professionale e a verificare che, nei contratti di subfornitura, il committente abbia accordato al fornitore un importo almeno pari al costo minimo previsto per la figura professionale in questione.

LE PROPOSTE: LA TRANSIZIONE DIGITALE PER LE PMI

4

OBIETTIVO

Favorire gli investimenti delle micro, piccole e medie imprese in innovazione di prodotto, processo e modello di business, attraverso incentivi che garantiscano vera liquidità per gli investimenti e un approccio federativo degli ecosistemi digitali

TEMI

- Bandi per incentivi al Digitale
- Liquidità e merito creditizio
- Focus dei contributi da aggiornare
- Il sostegno imprenditoriale
- Ecosistemi digitali federati

L'innovazione, elemento essenziale per la competitività, nelle piccole imprese spesso dipende dalla loro capacità di accedere a finanziamenti e incentivi fiscali. È essenziale che tali incentivi siano progettati considerando le specifiche dimensioni e situazioni finanziarie delle piccole imprese.

Bandi per incentivi al Digitale

Per agevolare l'innovazione, proponiamo:

- **Bandi con contributi a fondo perduto** coprenti almeno il 60% dell'investimento, con rendicontazione semplificata entro 30 giorni, per progetti di almeno 10.000 euro e durata massima di 1 anno.
- Adattare il **credito d'imposta** in base alla dimensione dell'impresa, variando le percentuali in modo inversamente proporzionale. Partendo dal 20% per aziende con un fatturato superiore a 5 milioni di euro e arrivando al 50% per quelle con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro.
- Aumentare almeno al 50% il **recupero fiscale** su tre anni per le attività di Ricerca e Sviluppo, per stimolare l'innovazione e agevolare il recupero degli investimenti.
- Riconoscere **premi alle aziende che collaborano con Associazioni di Categoria o Digital Innovation Hub (DIH)** per favorire il sostegno alle imprese e la connessione tra domanda e offerta. Questi premi potrebbero estendersi anche alla scelta di fornitori, dando vantaggi alle piccole imprese e alle startup innovative.
- **Accelerare i controlli preventivi per la spesa**, compresi quelli relativi alla legalità e alla regolarità contributiva e fiscale, mediante l'utilizzo di dichiarazioni sostitutive e prevedendo revoca immediata in caso di dichiarazioni false.

Liquidità e merito creditizio

Per agevolare le micro, piccole e medie imprese (MPMI) che vincono bandi, proponiamo queste misure:

- **Modificare la normativa** per consentire alle aziende vincitrici di ottenere immediatamente il 100% della parte a fondo perduto dell'investimento da una banca, garantito dallo Stato attraverso l'aggiudicazione del bando. La restante quota potrebbe essere finanziata dai COFIDI o mediante fondi di garanzia pubblici.
- **Aumentare le quote** di anticipazione iniziale e introdurre ulteriori anticipazioni a presentazione di stato avanzamento lavori (SAL) fino al 90% del contributo concesso.
- **Rivedere il criterio di valutazione del merito creditizio**, basandolo sul progetto anziché sulla società richiedente. Questo metodo, simile al Project Financing, valuta la fattibilità degli investimenti attraverso indici come DSCR e LLCR, garantendo la banca. La copertura degli investimenti avviene tramite prestiti ponte, coperti dagli stati di avanzamento rendicontati.

Focus dei contributi da aggiornare

È necessario coprire anche le **seguenti spese**:

- Servizi di consulenza per lo sviluppo della strategia di digitalizzazione e innovazione.
- Acquisizione di hardware, software, servizi cloud e SaaS, oltre a qualsiasi altro servizio digitale richiesto per attuare la strategia di digitalizzazione e innovazione, compresi gli investimenti in asset immateriali e canoni ricorrenti.

Il sostegno imprenditoriale

La **formazione aziendale deve essere inclusa nei bandi** per supportare le imprese nell'innovazione e nell'adozione delle nuove tecnologie. È essenziale prevedere attività di formazione sugli aspetti finanziari, specialmente per le micro, piccole e medie imprese (MPMI) e le startup, spesso carenti di competenze finanziarie. Queste lacune possono limitare le scelte di sviluppo, soprattutto durante la trasformazione digitale.

Per affrontare questa sfida, è opportuno offrire servizi e attività di **formazione specializzata** che sviluppino una **solida cultura finanziaria** tra i giovani imprenditori. È importante organizzare questa formazione in modo continuo, coinvolgendo sia gli enti locali che le istituzioni finanziarie.

Inoltre, è cruciale permettere l'**accesso agli acceleratori d'impresa** e a finanziamenti agevolati specifici per le MPMI e le startup. Questi incentivi dovrebbero essere accompagnati da strumenti di supporto per la pianificazione finanziaria e valutazioni sulla sostenibilità delle operazioni per ciascuna realtà.

Ecosistemi digitali federati

Sarebbe vantaggioso promuovere l'**adozione di modelli di interoperabilità** basati sul caso di successo E015, che ha già dimostrato le sue buone pratiche. Questo modello è stato incluso nel progetto nazionale Tourism Digital Hub, (TDH), finanziato attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). E015 è un ecosistema digitale nato durante Expo Milano 2015 ed è stato successivamente adottato da diverse Regioni per migliorare l'efficienza in settori come il Turismo, la Cultura, la Mobilità e la Sanità, beneficiando così le imprese locali.

L'obiettivo finale è creare una solida base di interoperabilità tra la Pubblica Amministrazione, le aziende locali e le micro e piccole imprese.

LE PROPOSTE: COMPETENZE DIGITALI PER IL PAESE

5

OBIETTIVO

Colmare il gap di competenze digitali rimodellando il sistema formativo sulle esigenze del mercato e attivando un modello di collaborazione con le imprese digitali

TEMI

- Sistema Scolastico
- ITS
- Sistema Universitario

*E' sempre più evidente la criticità relativa alla carenza di competenze digitali e di profili professionali adeguati alle esigenze delle imprese, così come annualmente emerge anche dagli indicatori europei (DESI).
Risulta necessario intervenire concretamente sul complessivo sistema scolastico, in ogni suo ordine e grado, al fine di colmare il gap.*

Sistema Scolastico

Per **potenziare le competenze digitali nel Paese**, si propongono le seguenti iniziative:

- Modificare l'offerta formativa della scuola pubblica per includere maggiori percorsi orientati alle discipline **STEM**, riconoscendo l'importanza dell'occupazione in settori digitali.
- Avviare iniziative di sensibilizzazione alle discipline STEM sin dalla scuola primaria per superare pregiudizi culturali e **aumentare l'interesse delle ragazze** verso le professioni digitali e potenziare **l'attività di orientamento**.
- Potenziare i **Licei Scientifici e gli ITIS** con indirizzo tecnologico aumentando il numero di classi del 50% rispetto all'attuale programmazione.
- Monitorare il proseguimento degli studenti nei **percorsi post-diploma** e nel mondo del lavoro, premiando le scuole superiori e i docenti il cui tasso di giovani NEET (Non in Educazione, Occupazione o Formazione) nei 12 mesi successivi al diploma sia inferiore a una percentuale prefissata.
- Creare un **fondo per lo sviluppo di programmi formativi in collaborazione con le aziende**, garantendo che i contenuti siano allineati alle competenze richieste dalle imprese, facilitando così l'inserimento lavorativo dei giovani.
- Introdurre la possibilità di erogazione delle **lezioni da parte di esperti aziendali** a partire dal quinto anno scolastico, definendo tariffe orarie in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e le associazioni di categoria. La selezione delle scuole e delle aziende partecipanti sarebbe basata su criteri definiti in un tavolo organizzato dal Ministero insieme alle associazioni di categoria più rappresentative.

ITS

Gli ITS sono nati in Italia nel 2020 ispirati da modelli europei di successo già consolidati. Occorre ora creare le condizioni affinché **aumenti il numero di ITS** che propongono percorsi legati all'ICT e al digitale ma soprattutto creare le condizioni per cui aumenti la **consapevolezza** tra i giovani delle opportunità offerte da questi percorsi, ancora purtroppo poco diffusa.

Sistema Universitario

Per allineare i programmi universitari alle esigenze del mercato, è fondamentale promuovere partnership tra aziende, in particolare PMI, e facoltà scientifiche. Questo approccio dovrebbe diventare continuativo ed esteso a tutte le università italiane.

Si propone un modello in cui **le università stabiliscano un dialogo continuo con le associazioni di categoria delle imprese digitali** al fine di adattare rapidamente i programmi alle richieste del mercato e di colmare le carenze di docenti con competenze tecnologiche. E' necessario introdurre nei percorsi di laurea docenti provenienti dal settore delle imprese digitali.

Individuare inoltre percorsi di **lauree triennali verticali** al fine di disporre di laureati specializzati e disponibili sul mercato del lavoro già dopo tre anni di studi universitari.

NOTE



ASSINTEL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ICT

Assintel è l'associazione nazionale delle imprese ICT e rappresenta le aziende dell'ecosistema tecnologico e digitale italiano.

Aderisce a Confcommercio – Imprese per l'Italia, entro cui è punto di riferimento per la valorizzazione del Digitale, sia a livello di mercato sia di politiche istituzionali.

L'associazione è un vero business network per l'ecosistema ICT, capace di creare relazioni, sinergie e opportunità concrete per le aziende socie su tutto il territorio nazionale, negli ambiti tecnologici più innovativi e nei diversi settori economici, dagli operatori globali alle PMI e alle startup.

